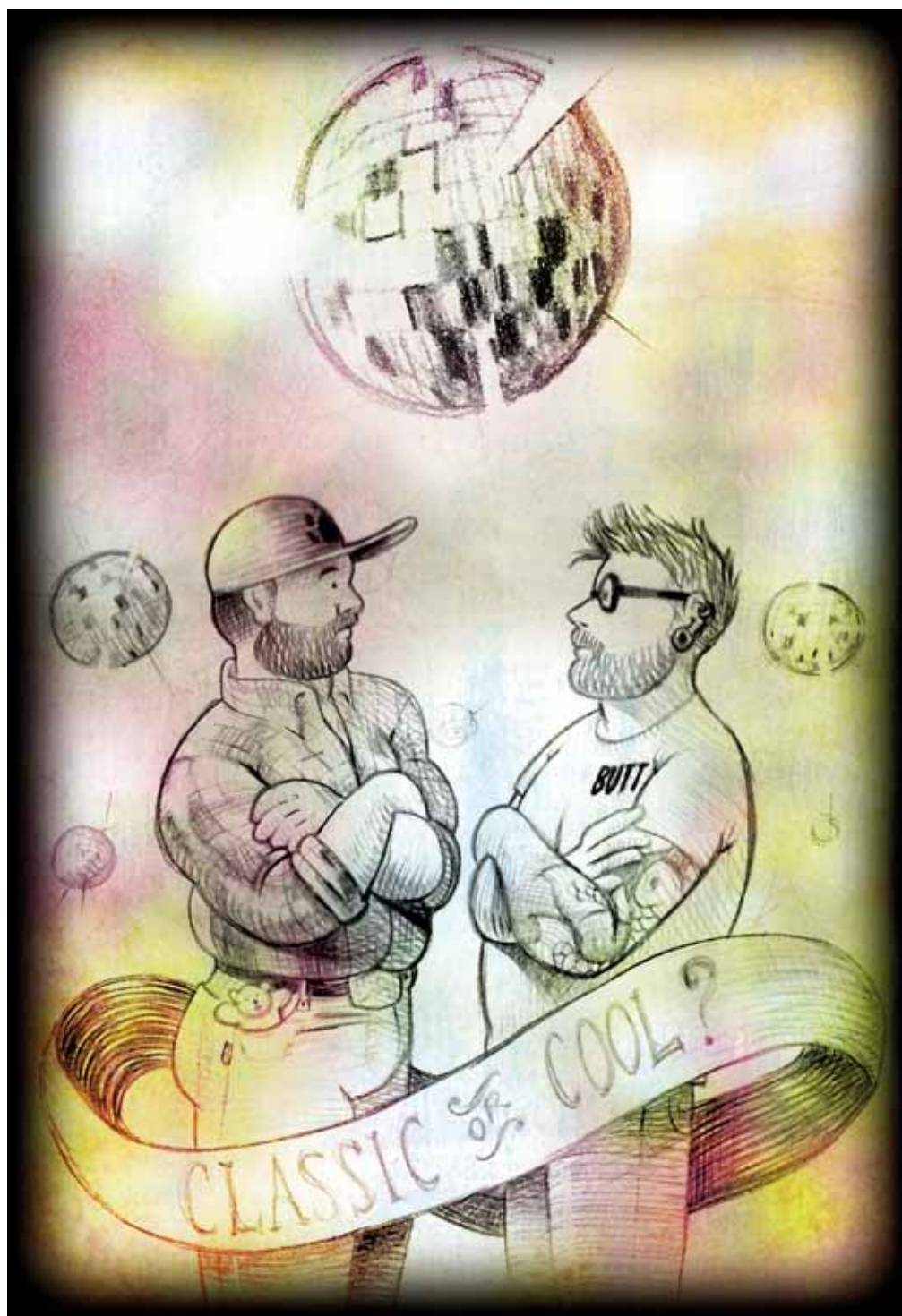


SULLE PISTE DEGLI ORSI

La socialità bear si è ridotta a mera occasione di intrattenimento o resistono l'orgoglio e la provocazione della propria doppia "diversità", omosessualità e fisicità fuori dai canoni di bellezza comune? Facciamo il punto della situazione all'inizio del nuovo decennio.

TESTO — MARCO ALBERTINI · kumanotomo@hotmail.com | ILLUSTRAZIONE — GIANLUCA "NEROBEAR" MANNA



SE NEL LONTANO 1979 un anoressico David Bowie cantava *I am a Dj, I am what I play*, sono un dj e sono ciò che suono, tre decenni dopo questa affermazione da noi sembra essere diventata "Sono un dj bear, vieni a ballare con me". È un dato di fatto che in Italia oltre a dei carri o a uno sparuto spezzone di corteo a qualche pride, il mondo ursino oramai pubblicamente vive quasi esclusivamente di feste in discoteca, dove è il nome di chi si troverà alla consolle a fungere da richiamo principale.

Malgrado ciò, dopo anni di stagnazione agitata da alcuni spunti di dibattito ospitati anche sulla nostra rivista, il blog *Noirpink modello Pandemonium* <http://noirpink.blogspot.com> ha recentemente rilanciato con forza tra i suoi post l'analisi della cultura bear nelle sue potenzialità e nelle critiche che le vengono mosse. E partendo da un'intervista a **Les Kirk Wright**, autore dei due volumi di *The Bear Book - Readings in the History and Evolution of a Gay Male Subculture*, nel blog è scaturita una riflessione a più voci su come si è evoluto e come sta cambiando il mondo degli orsi a livello globale, tra storia, *gender and queer studies*, sociologia e opinioni personali nelle quali ci si può più o meno ritrovare.

Quando a un certo punto della nostra evoluzione come comunità anche vestire dalla taglia XL in su o possedere in maniera molto rilevante i caratteri sessuali secondari dei maschi adulti (come la pelosità diffusa) e stazza o altezza non proprio da proporzionata statua greca diventò politicamente corretto, gli "orsi" diventarono di fatto soggetti di interesse erotico alla luce del sole all'interno della cultura visiva gay. Questa forma del desiderio era sicuramente sempre esistita ma non era esibita o pubblicamente condivisa. Secondo Wright in questa "nuova" dimensione estetica c'era una forza politica potenzialmente rivoluzionaria e sovversiva, utile a una "rottura più ampia dell'ordine delle relazioni di potere (ma) queste potenzialità sono rimaste in larga parte inesprese". In parole povere la rivoluzione è fallita perché, se la bellezza è una forma di potere, l'estetica ursina ha "solo" imposto una nuova forma di bellezza e un nuovo modo di esercitare del potere e dell'oppressione sociale, trasformando l'identità bear in un fenomeno commerciale e basta. Su questa scia si potrebbe qui inserire il pensiero espresso da **Francesco Macarone**

Palmieri, antropologo sociale e fondatore a Roma di Euro, Epicentro Ursino Romano, e maggiormente noto con il nome Warbear. Secondo lui "la stereotipizzazione dei linguaggi ha prodotto l'ennesima identità funzionale al mercato gay. (...) Basta prendere una persona qualsiasi di genere maschile (biologica o meno), metterle una camicetta a quadretti, (...) farle crescere la barba, farle tatuare una zampa d'orso su un braccio e farla ingrassare un po'. Ecco a voi un "Mac Bear": un bell'orso preconfezionato pronto a essere carburante per la macchina-mercato dell'entertainment ursino".

Ci va persino più pesante **Perdido**, disegnatore bear e blogger che si è impegnato a far proseguire la fanzine cartacea **WOOF!** (vedi *Pride* n. 111) su internet <http://wooflog.blogspot.com>. Nel post dal titolo "RicOrsi Storici - la cosiddetta disfatta dei Bears" dichiara che "La rivoluzione degli Orsi, a nostro parere, non è fallita per il semplice fatto che non è mai neppure iniziata. La componente destabilizzante è tuttora un mero potenziale, ed è innegabile che le logiche tiranne della società dei consumi abbiano affossato qualcosa di così interessante sul nascere".

Gianbattista Ventrella, co-fondatore insieme al compagno **Carlo Molinari** di Orsiitaliani, il primo gruppo bear nato in Italia, invece non pensa "che si possa caricare la comunità bear di aspettative 'rivoluzionarie' che in realtà non sono mai state percepite dalla maggioranza dei membri. Ritengo che le associazioni di orsi siano nate dalla mera esigenza di condividere un ideale estetico ignorato o ridicolizzato dai mass-media gay e non, di poter dire di trovare un ciccione come Galeazzi magnificamente stupendo e, viceversa, di trovare un declamato sex symbol come Brad Pitt meno erotico di un palo della luce, senza per questo essere guardato come un marziano...". Per evitare di dilungarmi, e soprattutto di distorcere involontariamente il pensiero altrui, vi rimando alla lettura completa dei vari interventi e dei commenti che ne sono conseguiti sui due blog segnalati.

Tornando però alla tesi espressa all'inizio dell'articolo, tutte queste elucubrazioni teoriche, per quanto affascinanti, quasi spariscono nel nulla se scendiamo su un piano di realtà. L'unica radura dove possiamo trovare il mondo ursino italiano sembra essere oramai la pista di una qualche discoteca nel fine settimana. Per verificare se ciò sia vero consultiamo qualche esperto del

settore. Come **Gianluca** del gruppo Subwoofer di Roma. Oltre a organizzare feste bear nella capitale o in giro per l'Italia e l'Europa, Subwoofer annualmente è presente a vari pride, allestisce mostre d'arte a tema e vi consigliamo di vedere i loro video-flyer sul canale YouTube www.youtube.com/subwoofervision. A Gianluca chiediamo se davvero la scena bear italiana sia diventata solo un sistema per offrire "futile" divertimento. "Sicuramente", ci risponde, "il fatto di aver assunto un vero e proprio status riconosciuto all'interno della comunità glbt (qi) ha cambiato la percezione che molti orsi (e loro ammiratori... perchè non scordiamoci che oltre a chi si sentiva escluso per la propria stazza, c'era anche chi si sentiva stigmatizzato e giudicato nei propri gusti) avevano di se stessi, non più come elemento al di fuori di un gruppo, ma come parte integrante di esso. Questo non può non aver cambiato un po' le carte in tavola. Ogni party gay *mainstream* si è dotato di una nuova lista, di una nuova nicchia, per un nuovo bacino di utenza, senza troppe domande sui contenuti che potevano essere apportati da questa comunità che prima sonnecchiava a bordo pista e che ora invece si scatena sotto un palco. Il processo, d'altronde, non vale solo per gli orsi; credo che sia lo specchio di una situazione di ben più ampia portata, una corsa verso un inoffensivo, omologato minimo comun denominatore che riunisca tutti sotto un unico tendone. Stessa musica per tutti, un go-go boy un po' più peloso, e via".

E delle istanze "rivoluzionarie" che avevano contraddistinto il movimento bear ai suoi albori cosa ne è stato? "Forse", prosegue Gianluca, "gli orsi che partecipavano di questo processo di cambiamento avevano desideri molto diversi. Ricordo i primi bear toga party come un momento di grande esplorazione, in cui si riunivano persone che venivano da ambienti e da esperienze anche molto differenti, con il forte desiderio di incontrarsi. E c'era una curiosità per i contenuti, per l'immaginario che si esplorava, che ora non può forse più esserci. In ogni caso, anche il contesto è cambiato, l'Italia è cambiata e non di poco in pochi anni... Anche la scena ursina si è trasformata, in osmosi con ciò che la circonda. Una sola cosa mi viene da dire, da affermare anche con una certa sicurezza, come una caratteristica immutata, e per me anche molto di peso nell'ambiente bear. La molla principale, quello che fa scattare tutto, che stacca l'orso dal computer, dalla Playstation, dalla Wii, dalla chat, sono gli amici. Non è così importante il DOVE si va, ma è importante andarci con gli amici, o per incontrare gli amici. Quello è il vero motore che muove tutti, dai tempi dei primi mitici bear toga party a oggi".

A **Claudio** di Cockette, la serata bear milanese che con il nome iniziale di Moquette ha stravolto gli schemi per il ricercatissimo suono house, techno ed electro che propone, domandiamo invece come interpreta l'importanza, talvolta ai

COCKETTE
ELECTRONIC TECHNO BEAR QUEER PRIZZY DADDY CLUBBING
SABATO 2 OTTOBRE
Apertura stagione invernale
Special Guest DJ
From Hot Bears & The Angel (Madrid)
RUDE TAYLOR
Cockette Resident DJ:
MAX M
Cockette Vj:
MAVIDEO
GLASSCUBE
Via Privata Platone 3 - Milano
Info: 345-4670794 / 345-6054350
cockette.milano@gmail.com
www.cocketteparty.com
www.facebook.com/cockette

limiti del divismo, assunta dalla figura del bear dj. Anche questo è un segno di omologazione? "Trovo che il fenomeno del bear dj", spiega, "sia una di quelle mode momentanee dovute al forte sdoganamento della scena ursina. Iconizzato come uomo barbuto e robusto, il bear in questo momento storico appartiene anche al mondo etero, tanto che come etichetta il termine è oramai entrato nel linguaggio comune e possiamo ritrovarlo anche in riviste patinate o durante la settimana della moda maschile. Cockette non si riconosce in icone bear che si inventano dj, perché 'essere dj è una cosa seria, non scherziamo!'. Crediamo fortemente nel bisogno di innovazione, e così come il Magnum Club Italia fu partecipe nella creazione della scena bear italiana solo ludica e sociale venti anni fa, Cockette vuole reinventare la dimensione di club gay, dove i bear finalmente, dopo anni di ghetto sociale, possono integrarsi con altre realtà presenti nel mondo del clubbing. Ci sono ottimi bear dj che prima di essere orsi sono dj, e noi ci rivolgiamo a loro cercando di offrire qualità e innovazione musicale in un ambiente che ormai da tempo ha congelato la voglia di proposte diverse dal mercato 'gaga-madonnaro ricoperto di pelo'. Il bear dj è solito suonare musica commerciale, house, i più avventurosi techno-house, in serate che invitano l'aggregazione di persone dalle stesse caratteristiche fisiche, dove tutto inizia come sempre e finisce allo stesso modo... Questa è la formula per arricchirsi sfruttando ciò che ora sembra tanto in voga! Ma quando il pelo stancherà, la musica annoierà e i dj cambieranno hobby cosa ne rimarrà?".

In attesa dei prossimi sviluppi bisogna accettare che ci troviamo di fronte a un mondo bear 2.0 ma già in evoluzione e sapersi adeguare. In fondo che male c'è a ritrovarsi spensierati su una pista da ballo a cantare: "Oh oh oh I want a 'bear' romance...".

SUPERSTAR DJ
SABATO 06.FEB.2010
BEARDOC PRESENTA
UN ALTRO SUPERSTAR DJ
FROM LONDON
HI-FI SEAN
E GLI SPECIAL
BEAR DANCERS

APERITIVO A PADOVA
DOMENICA
21.FEB.2010
BUFFET OFFERTO DALLE 19 ALLE 22
MUSICA POP BEAR PER BALLARE
E LO SPETTACOLO DI LINDA E AMICHE
INGRESSO 10 EURO

SUPERSTAR DJ
SABATO 06.MAR.2010
CONTINUA LA SERIE
DI OSPITI INTERNAZIONALI
BEARDOC PRESENTA
DJ MARANDOS
FROM EQUINOX-
BARCELONA